

Edgar Lee Masters

Edgar Lee Masters nacque dal matrimonio tra Emma J. Dexter e Wallace Masters il 23 agosto 1868 a Garnett in Kansas. Nel 1880 si trasferirono a Lewiston dove Edgar frequentò la scuola superiore e poté realizzare le sue prime pubblicazioni per il *Chicago Daily News*. Il clima culturale della città, il cimitero cittadino a *Oak Hill* e il vicino fiume *Spoon* furono per Edgar Lee Masters preziose fonti di ispirazione per l'Antologia di Spoon River, in primo luogo, e per le sue opere più famose e celebrate. L'Antologia, che rappresentava la sua vendetta contro l'ipocrisia e la mentalità ristretta di una piccola città, decretò la fama del suo autore ma, al contempo, la rovina della sua posizione di prestigio nella società cittadina. Si sposò due volte. Nel 1898 sposò Helen M. Jenkins, figlia di un avvocato, dalla quale ebbe tre figli. Nel 1911 aprì un proprio ufficio legale. Masters si tormentò con l'idea di scrivere un componimento sulla storia del suo villaggio durante la sua attività legale. A indicargli definitivamente la strada fu la lettura di *Elegia scritta in un cimitero di campagna* di Thomas Gray e gli epigrammi greci dell'Antologia Palatina, letture che gli furono consigliate dal suo amico William Marion Reedy, direttore del *Reedy's Mirror* nel 1913. Tra il 29 maggio del 1914 e il 5 gennaio del 1915, vennero pubblicate con regolarità sul giornale dell'amico quasi tutte le poesie dell'Antologia di Spoon River, iniziando da *"La Collina"*. Nel 1916 uscì la versione definitiva dell'opera in un volume che riscosse in breve tempo grande successo, soprattutto in USA e Italia. Sebbene non abbia mai più replicato il successo dell'Antologia di Spoon River, Masters fu uno scrittore prolifico in diversi generi, pur continuando a prediligere la poesia. Morì in disgrazia di polmonite il 5 marzo 1950 e fu sepolto nel cimitero *Oakland* di Petersburg.

L'Antologia di Spoon River in Italia.

La storia della pubblicazione in Italia dell'Antologia di Spoon River ha avuto uno sviluppo abbastanza difficile. La prima edizione italiana porta la data del 9 marzo 1943. È stata tradotta da Fernanda Pivano che racconta: «Me l'aveva portata Cesare Pavese, una mattina che gli avevo chiesto che differenza c'è tra la letteratura americana e quella inglese. L'aprii proprio alla metà, e trovai una poesia che finiva così: "mentre la baciavo con l'anima sulle labbra, l'anima d'improvviso mi fuggì". I versi di Masters e la loro "scarna semplicità" furono una rivelazione. Quasi per conoscere meglio i personaggi, Fernanda iniziò a tradurre in italiano le poesie senza dirlo a Pavese: temeva che la prendesse in giro. Ma un giorno quest'ultimo scoprì in un cassetto il manoscritto e convinse Einaudi a pubblicarlo. Incredibilmente riuscì a evitare la censura del ministero della cultura popolare cambiando il titolo in «Antologia di S. River» e spacciandolo per una raccolta di pensieri di un quanto mai improbabile San River. L'Antologia di Spoon River ebbe (e ha ancora oggi) un grande successo in Italia.

Spoon River

Nato da un saggio dei Laboratori Teatrali dell'Associazione "Il Cortile" di Nova Milanese, il primo spettacolo degli **Scotchattori** è un recital basato sull'Antologia di Spoon River del poeta americano Edgar Lee Masters. "Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom, Charlery, l'abulico, l'atletico, il buffone, l'ubriaccone, il rissoso?" È con questa frase tratta dalla poesia "La collina" che si apre lo spettacolo. Per questo recital è stata fatta una scelta accurata tra i 248 personaggi che compongono l'opera originale, proponendone alcuni tra i più affascinanti e interessanti. **Lo spettacolo pone il pubblico al centro della scena: abbattuta infatti la distinzione canonica tra palco e platea**, gli spettatori fanno parte quanto gli attori dello spettacolo, ne sono parte integrante. Gli interpreti, interamente vestiti di nero, armati solo di un leggio e di un book-light, si aggirano come spiriti nella penombra, facendo percepire al pubblico la loro scomoda presenza. La scelta registica di lasciare agli attori il leggio con il copione serve a sottolineare il fatto che si tratta di un recital, ricorda al lettore che si sta giocando **in bilico tra lo scritto e il recitato**, che le fondamenta dello spettacolo si radicano nella lettura interpretata di qualcosa che possiede vita propria anche solo nella forma scritta. I personaggi, che rivivono grazie alla voce degli attori, hanno la possibilità di creare da soli il proprio epitaffio, raccontando la propria esistenza e spiegando il loro punto di vista, che spesso si intreccia o va a contrastare la prospettiva ed il racconto di un altro personaggio: l'Antologia di Spoon River offre così la realtà vista da varie angolazioni, in cui la verità è sempre molteplice, mai univoca. Peter Brook, regista teatrale britannico, disse che: "Il Teatro non ha categoria ma si occupa della vita. È il solo punto di partenza, l'unico veramente fondamentale. **Il Teatro è la vita.**" Ebbene, l'Antologia di Spoon River non è nient'altro che questo: la vita di un piccolo paese di provincia, con le lotte, le battaglie, i sogni e gli amori della gente comune, rosa dall'invidia, schiacciata dalla sofferenza ma capace anche di un'**umanità sconfinata**, di quell'umanità che ancora oggi ci tocca da vicino.

Interpreti

Cristina Arnaboldi, Laura Bertoli, Alberto Buraschi, Ileana Buraschi, Nicola Campostori, Luca Cerliani, Sara Esposito, Veronica Marelli, Andrea Nava, Giampiero Tartabini

Suoni: Nicholas Marelli

Regia: Carlo Alberto Buraschi